



XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DELLA I SESSIONE 19 FEBBRAIO 2022

Sabato 19 febbraio 2022 si è svolta la I sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal vescovo Mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Assenti giustificati: Bianchini Lucia, Casali Flavio, Demonti Angiolino, Cominassi suor Enrica, Paris suor Grazia, Ghilardi suor Cinzia, Giordano Giovanna, Brontesi Mauro, Frugoni Sirio, Prandelli Guido, Caprioli Sergio.

Assenti: Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Bonomi don Mario, Alba mons. Marco, Di Rosa Paolo, Zucchelli don Giuseppe, Marini fra Annibale, Bergamini padre Gian Paolo, Benedetti padre Jean André, Beltrame fra Gianni, Conter Pierpaolo.

Si inizia con il primo punto all'odg: **Identità e compiti del Consiglio Pastorale Diocesano.**

Interviene al riguardo **don Andrea Dotti, esperto in Diritto Canonico**, il quale precisa che tra gli Organismi ecclesiali di partecipazione il Consiglio Pastorale Diocesano è uno dei più giovani, l'origine risale al Concilio Vaticano II. Il progetto parte dal concetto di associazionismo, idea che necessita di una forma di rappresentanza. Un'esperienza in tal senso sotto il profilo cristiano può correlarsi al principio del gruppo dei discepoli di Gesù.

Il CPD è infatti un organismo ecclesiale e perciò deve essere considerato in modo distinto da altri organismi di carattere civile. In questo senso il CPD affianca altri organismi ecclesiali come il Consiglio Presbiterale, i Consigli Pastorali Parrocchiale, i Consigli per gli Affari Economici.

Un'altra peculiarità del Consiglio Pastorale Diocesano è quella di consentire la partecipazione attiva e la varietà dei carismi, l'unione tra comunità e il proprio Pastore. Il Carisma laicale emerge dal CPD, in senso integrativo e non oppositivo al ministero presbiterale.

Il periodo intercorso tra il 1965 ed il 1983 ha visto un cammino di esperimenti e di punti critici con riguardo alla realizzazione del CPD. Alcuni esempi positivi possono essere rintracciati nelle Diocesi di Bari, Milano, Venezia (1967), un momento critico emerge dall'esperienza di Napoli (dove emerse il difetto del "parlamentarismo" e di interessi quasi partitici). Dal punto di vista normativo è con il 1983 che il Codice di Diritto Canonico riconobbe una definizione del Consiglio Pastorale Diocesano. Nel Codice il CPD viene incaricato di studiare, valutare e proporre, mediante metodo di "lavoro non occasionale che porti a conclusioni operative". Componenti del Consiglio Pastorale Diocesano sono quindi chierici, consacrati e laici. Il carattere del servizio del CPD è consultivo e non deliberativo: comporta un'attenzione da parte del Vescovo, ma non è vincolante in relazione alle decisioni. La sinodalità si esprime anche attraverso il Consiglio Pastorale Diocesano, che è assimilabile ad una sorta di "sinodo permanente" con efficacia pastorale immediata.

Interviene quindi **Mons. Vescovo**, che richiama il suo intervento “*L’arte del camminare insieme - riflessioni sulla sinodalità e il consigliare nella Chiesa*”, che viene distribuito ai presenti. Il Vescovo sottolinea il concetto del “*dono del consiglio*”, tipico della tradizione Cristiana e caratterizzato dal fatto per cui il consigliare nella Chiesa avviene in forza di un dono dello Spirito Santo. Esso consiste nella capacità di suggerire il bene, garantendo che l’essere umano non si smarrisca nella provvisorietà, nell’incertezza ed eviti passi falsi. L’arte del consigliare è legata al discernimento, il che significa valutare interiormente quanto è posto a tema, purificando il cuore da ogni forma di condizionamento. Il consigliare non è opera di fredda intelligenza o solo di elaborata disquisizione competente, ma è qualcosa di più: è un atto di interpretazione della realtà nella carità e, quindi, un atto di misericordia. Il consigliare ha un preciso stile, basato sulla sincerità, sulla chiarezza e sulla costruttività, umiltà e mitezza del parere che si va ad offrire, e deve essere libero da ogni forma di protagonismo. Il Vescovo ha necessità di ascoltare i consigli provenienti dal Consiglio Presbiterale e dai laici del Consiglio Pastorale Diocesano, organismi diversi ma complementari.

Interviene quindi **mons. Gaetano Fontana**, vicario generale, il quale ricorda che la durata del mandato dell’attuale Consiglio Pastorale Diocesano è triennale a causa dell’emergenza COVID e perciò scadrà il 30 giugno 2025. Richiama poi il ruolo della Segreteria del Consiglio composta da 5 membri, che avrà il compito di accompagnare l’attività del Consiglio. Il prossimo incontro del Consiglio Pastorale Diocesano si terrà il 19 marzo 2022, mentre il terzo nel mese di maggio prossimo.

Si passa quindi al secondo punto dell’odg: **Il cammino sinodale**.

Interviene al riguardo **don Carlo Tartari**, vicario episcopale per la pastorale e i laici, il quale richiama l’appuntamento del prossimo sinodo universale, previsto per il 2025, ma che proseguirà anche dopo secondo uno stile che diverrà permanente nella Chiesa.

Il Sinodo è più di una metafora, ma un vero cammino richiamato nella Scrittura dall’esodo del popolo di Israele dall’Egitto alla terra promessa e dalla missione affidata agli Apostoli dal Signore Gesù come cammino da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra.

Si sottolinea poi che la sinodalità non corrisponde a democrazia, ma ha come fondamento il discernimento spirituale e si basa sul dialogo intra ecclesiale ed interculturale. È uno stile partecipativo nel quale lo Spirito Santo è il vero protagonista.

Viene inoltre presentata la figura dei “Missionari dell’Ascolto”, incaricati di accompagnare il cammino sinodale e al riguardo prende la parola il diacono **Mauro Salvatore**, membro dell’equipe del Sinodo.

Secondo il **diacono Salvatore** i “Missionari dell’Ascolto” propongono un metodo di approccio alla comunità al fine di riflettere e comunicare circa la propria esperienza di Dio nella propria vita e il proprio rapporto con la Chiesa. I “Missionari dell’Ascolto” promuoveranno alcuni “tavoli sinodali” di dialogo e di confronto. I partecipanti ai tavoli sinodali sono chiamati a:

- donare la propria esperienza personale;
- condividere la risonanza delle testimonianze ricevute dagli altri partecipanti;
- offrire un orientamento sintetico.

L’obiettivo è creare un tavolo per ogni Zona Pastorale. Finora hanno aderito 75 “Missionari dell’Ascolto” con grande disponibilità a tutto campo.

Sarà opportuno appoggiarsi alle “reti di collegamento” già presenti sul territorio: ai tavoli si raccoglierà una griglia di osservazioni da esporre nel contesto del Consiglio Pastorale Diocesano.

Nella nostra Diocesi, con il metodo sinodale si promuoverà la rivisitazione del modello di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi (ICFR), e verranno inoltre elaborate alcune linee per un progetto pastorale con e per i migranti, e alcune linee di progetto pastorale per la famiglia.

Riprende quindi la parola **Mons. Vescovo**, richiamando che nel prossimo mese di ottobre del 2023 il Sinodo mondiale dei Vescovi si occuperà del tema della Sinodalità nella Chiesa, ed in questo ambito ogni Diocesi è chiamata a far pervenire alla Segreteria Generale del Sinodo un testo sintetico entro il prossimo mese di aprile 2022. Tale documento dovrà essere frutto di un *processo* come avvenuto ad esempio nell'esperienza tra Vescovi e giovani in Lombardia.

Mons. Vescovo ricorda che i prossimi temi di riflessione saranno quelli già indicati: ICFR, migranti e famiglia.

Si apre quindi il dibattito in assemblea.

Caldinelli Battista: chiede indicazioni operative per i “tavoli sinodali”.

Don Carlo Tartari precisa che ogni “tavolo” di compone di 8-12 persone e prevede la partecipazione di “lontani” e “inquieti”. Si possono immaginare tavoli anche più informali. L'eterogeneità dei partecipanti è da incentivare.

Terminati gli argomenti all'odg, la sessione consiliare si conclude alle ore 17.30 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo